

Primo Levi (Torino, 31 luglio 1919 – Torino, 11 aprile 1987)
da **“Ad ora incerta”** 1984

Vecchia talpa

*Che c'è di strano? Il cielo non mi piaceva,
Così ho scelto di vivere solo e al buio.
Mi son fatto mani buone a scavare,
Concave, adunche, ma sensitive e robuste.
Ora navigo insonne
Impercettibile sotto i prati,
Dove non sento mai freddo né caldo
Né vento pioggia giorno notte neve
E dove gli occhi non mi servono più.
Scavo e trovo radici succulente,
Tuberi, legno fradicio, ife di funghi,
E se un macigno mi ostruisce la via
Lo aggiro, con fatica ma senza fretta
Perché so sempre dove voglio andare.
Trovo lombrichi, larve e salamandre,
Una volta un tartufo,
Altra volta una vipera, buona cena,
E tesori sepolti da chissà chi.
In altri tempi seguivo le femmine,
E quando ne sentivo una grattare
Mi scavavo la via verso di lei:
Ora non più; se capita, cambio strada.
Ma a luna nuova mi prende il morbino,
E allora qualche volta mi diverto
A sbucare improvviso per spaventare i cani.*

22 settembre 1982